

Luigi HUGUES

La pastorella delle Alpi

Mazurka

per flauto con accompagnamento di pianoforte

Prima edizione assoluta

Le composizioni di Pietro Luigi Eugenio Hugues

Pietro Luigi Eugenio Hugues, pur essendo solo un dilettante, fu un compositore piuttosto prolifico. Nel 2001 ho compilato una prima stesura del catalogo delle sue composizioni per il volume biografico curato da Claudio Paradiso e pubblicato dal Comune di Casale Monferrato e ho individuato 145 brani con numero d'opera pubblicati e 51 manoscritti di composizioni sacre ad uso liturgico conservati nell'Archivio Capitolare del Duomo di Casale Monferrato. La situazione sembrava chiara: Hugues aveva scritto in prevalenza brani per flauto, il suo strumento, facendoli pubblicare. Il fatto che vi fossero pochi brani sacri pubblicati e che il resto fosse rimasto manoscritto all'interno del Duomo faceva immaginare che la sua produzione religiosa fosse a carattere occasionale e legata alle necessità del suo servizio musicale liturgico.

La recente scoperta del suo archivio musicale fatta da Bruno Raiteri ha completamente sconvolto il quadro e reso necessario un ripensamento che potrà essere definitivo solo dopo che tutte le nuove musiche venute alla luce saranno catalogate e studiate con attenzione.

Le prime opere pubblicate risalgono al 1862, quando Hugues aveva 26 anni e aveva già ridotto la sua attività concertistica itinerante col fratello limitandola alle sole esibizioni locali. In realtà nell'archivio sono presenti molte partiture strumentali che poi non sono state pubblicate e probabilmente furono scritte anche prima del 1862. Sul giornale casalese «Il Monferrato» del 4 novembre 1871 troviamo una recensione del *Notturmo per flauto e pianoforte* op. 53 appena pubblicato da Lucca (n. edizione 20346) che si chiude segnalando che “L'Hugues tiene molte composizioni inedite: mi auguro di vederle presto poste a disposizione degli amatori della buona musica — per mezzo della stampa.” Sicuramente Hugues aveva quindi l'abitudine di comporre brani per il proprio piacere o per uso personale e solo una parte di questi sono poi stati pubblicati. Raiteri ha individuato centinaia di manoscritti rimasti inediti e la maggior parte è costituita da brani sacri non presenti nel Duomo e quindi non legati all'attività liturgica locale. Ma anche fra i brani strumentali ve ne sono moltissimi del tutto sconosciuti e per organici che non hanno riscontro fra quelli pubblicati. Un caso emblematico è quello dei terzetti per tre flauti, un genere molto praticato fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento e poi diventato meno popolare nel corso del secolo, che sono del tutto sconosciuti e nessuno immaginava che Hugues ne avesse composti addirittura 6.

The compositions of Pietro Luigi Eugenio Hugues

Pietro Luigi Eugenio Hugues, despite being only an amateur, was a rather prolific composer. In 2001 I compiled a first draft of the catalog of his compositions for the biographical volume edited by Claudio Paradiso and published by the Municipality of Casale Monferrato and I identified 145 songs with work number published and 51 manuscripts of sacred compositions for liturgical use preserved in the Chapter Archives of the Cathedral of Casale Monferrato. The situation seemed clear: Hugues had wrote mostly pieces for the flute, his instrument, and had them published. The fact that they were there few sacred passages published and the rest remained manuscript inside the Cathedral clarified that his religious production was of an occasional nature and linked to his needs in liturgical musical service.

The recent discovery of his musical archive made by Bruno Raiteri has completely shocked this previous view of Hugues work and made necessary a rethink, which can only be definitive after all the new music that has come to light will be catalogued and studied carefully.

The first published works date back to 1862, when Hugues was 26 years old and had already reduced his traveling concert activity with his brother, limiting it to local performances only. Actually in the archive there are many instrumental scores that were not published and probably were written even before 1862. In the newspaper of Casale «Il Monferrato» of 4 November 1871 we find a review of the *Nocturne for flute and piano* op. 53 just published by Lucca (edition no. 20346) which ends by reporting that “Hugues has many unpublished compositions: I hope to see them soon made available to lovers of good music — through the press.” Surely Hugues therefore had the habit of composing songs for his own pleasure or for personal use, and, only some of these were later published. Raiteri has identified hundreds of manuscripts that remained unpublished and the majority consists of sacred pieces not present in the Cathedral and therefore not linked to the activity local liturgical. But even among the instrumental pieces there are many that are completely unknown and numbers that do not match those he published. An emblematic case is that of trios for three flutes, a genre widely practiced between the end of the eighteenth century and the beginning of the nineteenth century that then became less popular throughout the century, which are completely unknown and no one imagined that Hugues had composed as many as 6 of them.

Per non parlare dei brani cameristici per archi o di quelli con pianoforte, anch'essi del tutto sconosciuti. L'unico esempio conosciuto ad oggi era quello delle *Tre Melodie* op. 114 per 2 violini, viola, violoncello e contrabbasso ad libitum che si credeva erroneamente un unicum.

La scoperta di Bruno Raiteri è quindi fondamentale perché mostra chiaramente che la produzione edita di Hugues è solo la punta emersa di un iceberg di composizioni in gran parte rimaste manoscritte e ancora in attesa di pubblicazione. Non si può nemmeno pensare che se questi brani sono rimasti inediti il motivo sia dovuto al loro scarso valore musicale o ad una scelta personale di Hugues. Se la produzione edita mostra una qualità decisamente elevata ed omogenea lo stesso si può dire delle musiche manoscritte a partire da quelle sacre conservate nell'Archivio Capitolare del Duomo di Casale Monferrato e dalla parte di quelle appena ritrovate che ho già avuto la possibilità di esaminare e studiare. È quindi da sottolineare con favore il fatto che Bruno Raiteri abbia deciso di pubblicarle affidandosi ad una nuova casa editrice proprio per superare il principale ostacolo che aveva incontrato lo stesso Hugues all'epoca: il dover sottostare alle necessità economiche di una casa editrice con le sue ovvie logiche commerciali.

Poco alla volta le numerose composizioni ancora inedite di Hugues verranno pubblicate e saranno disponibili per tutti i musicisti che vogliono arricchire il loro repertorio con dei brani scritti nella seconda metà dell'Ottocento, un periodo nel quale l'interesse per il mondo del melodramma aveva ridotto al minimo la pubblicazione dei brani strumentali e delle composizioni di musica sacra.

Ugo Piovano

Not to mention the chamber pieces for strings or those with piano, also completely unknown. The only example known to date was that of the *Three Melodies* op. 114 for 2 violins, viola, cello and double bass ad libitum which was mistakenly believed to be unique.

Bruno Raiteri's discovery is therefore fundamental, because it clearly shows that the production edited by Hugues is only the tip of an iceberg of compositions that have largely remained still awaiting publication. You can't even think that these songs remained unreleased is due to their poor musical value or to a personal choice by Hugues. If the published production shows a decidedly high and homogeneous quality, the same can be said of manuscript music starting from the sacred ones preserved in the Capitular Archives of the Casale Monferrato Cathedral and on the side of the newly rediscovered ones that I have already had the opportunity to examine and study. It is therefore worth highlighting the fact that Bruno Raiteri decided to publish them entrusting himself to a new publishing house, precisely to overcome the main obstacle Hugues himself had encountered at the time: having to submit to the economic needs of a publishing house with his own obvious commercial logic.

Little by little Hugues' numerous still unpublished compositions will be published and will be available to all musicians who want to enrich their repertoire with songs written in the second half of the nineteenth century, a period in which the interest in the world of melodrama had reduced the publication of instrumental pieces and Holy music compositions to a minimum.

Ugo Piovano

(English version by S.V.)

Luigi Hugues, *La Pastorella delle Alpi Mazurka*

Una delle caratteristiche più significative della produzione per flauto e pianoforte di Luigi Hugues è il fatto che le fantasie operistiche, cavallo di battaglia dei flautisti compositori, siano in netta minoranza rispetto alle composizioni originali. Delle 86 composizioni per flauto e pianoforte pubblicate all'epoca oggi conosciute ben 48 sono originali e quasi tutte costituite da pezzi romantici singoli. I manoscritti ritrovati nell'archivio personale del compositore da Bruno Raiteri confermano questa tesi e offrono ai flautisti nuovi materiali da studiare ed eseguire in pubblico.

Nel fondo Hugues abbiamo traccia di 24 composizioni per flauto e pianoforte che all'epoca non vennero pubblicate. Cinque però sono incomplete perché mancanti di una delle parti e altre cinque sono solo dei frammenti o degli abbozzi di un singolo brano. Se escludiamo poi le quattro fantasie operistiche rimangono una decina di brani originali che coprono l'intero arco temporale dell'attività creatrice di Hugues.

Sono particolarmente interessanti due brani che possiamo collocare con certezza nel 1856, sei anni prima che Hugues iniziasse a pubblicare le sue composizioni per l'editore torinese Giudici e Strada e per il milanese Francesco Lucca. Si tratta con molta probabilità delle prime composizioni di Hugues che all'epoca aveva solo 20 anni, era alle prime armi e molto saggiamente decise di scrivere due ballabili, un genere molto popolare e senza troppe pretese artistiche: *L'ultimo giorno di Carnevale*, *Polka brillante* e *La Pastorella delle Alpi, Mazurka*.

Della Mazurka *La Pastorella delle Alpi* sono conservate una parte di pianoforte (senza il rigo di quella del flauto) e una del flauto. La partitura è autografa ed è formata da 2 carte di fogli di formato verticale (300 x 230 mm) da 14 righe con la carta 4v in parte vuota. Non vi è una pagina di frontespizio e la partitura riporta subito nella carta 1r il brano con l'indicazione in alto a destra "*Pianoforte*" e il titolo nel primo pentagramma: "*La Pastorella delle alpi*".

Anche la parte staccata è autografa ed è formata da 2 carte di fogli di formato verticale (300 x 230 mm) da 14 righe con la carta 2v vuota. Nella carta 1r abbiamo in alto a destra la data "*1856*" e poi in centro l'intestazione: "*La Pastorella delle alpi / Mazurka / per Flauto con accompagnamento di Pianoforte / composta da / Hugues Luigi*".

La Pastorella delle Alpi è una tipica Mazurka di bravura in 3/4 nella tonalità di mi minore. All'epoca erano molto conosciute le Mazurke di Chopin ma non possiamo affermare che costituiscano il modello del brano di Hugues che ha un carattere più popolare e chiaramente ballabile.

Luigi Hugues, *La Pastorella delle Alpi Mazurka*

One of the most significant characteristics of Luigi Hugues' production for flute and piano is the fact that the operatic fantasies, the warhorse of the flute composers, are in a clear minority compared to the original compositions. Of the 86 compositions for flute and piano published at the time, 48 are original and almost all are single romantic pieces. The manuscripts found in the composer's personal archive by Bruno Raiteri confirm this thesis and offer flautists new materials to study and perform in public.

In the Hugues collection we have traces of 24 compositions for flute and piano that were not published at the time. However, five are incomplete because they are missing one of the parts and another five are only fragments or sketches of a single piece. If we then exclude the four operatic fantasies, there remain about ten original pieces that cover the entire time span of Hugues' creative activity.

Of particular interest are two pieces that we can place with certainty in 1856, six years before Hugues began publishing his compositions for the Turin publisher Giudici e Strada and for the Milanese Francesco Lucca. These are most likely the first compositions by Hugues who at the time was only 20 years old, a beginner and very wisely decided to write two dances, a very popular genre and without too many artistic pretensions: *L'ultimo giorno di Carnevale*, *Polka brillante* and *La Pastorella delle Alpi Mazurka*.

A piano part (without the flute line) and a flute part of the Mazurka *The Shepherdess of the Alps* are preserved. The score is autographed and is made up of 2 sheets of vertical format sheets (300 x 230 mm) of 14 lines with the 4v sheet partly empty. There is no title page and the score immediately reports the piece on page 1r with the indication at the top right "*Pianoforte*" and the title in the first staff: "*La Pastorella delle alpi*".

The detached part is also autographed and is made up of 2 pages of vertical sheets (300 x 230 mm) of 14 lines with the 2v sheet empty. On page 1r we have at the top right the date "*1856*" and then in the center the heading: "*La Pastorella delle alpi / Mazurka / for Flute with Piano accompaniment / composed by / Hugues Luigi*".

The Shepherdess of the Alps is a typical bravura Mazurka in 3/4 in the key of E minor. Chopin's Mazurkas were very well known at the time but we cannot say that they are the model for Hugues' piece which has a more popular and clearly danceable character.

Il brano si apre curiosamente con una introduzione brillante di 26 misure di Allegro vivace in 6/8 che sembrano una tarantella. Nelle ultime 6 misure il pianoforte da solo prepara con un passaggio cromatico su un pedale di dominante l'inizio della Mazurka che ha una struttura quadripartita ABCD piuttosto insolita che mostra da un lato l'inesperienza di Hugues e dall'altro la curiosità di sperimentare delle soluzioni nuove. La sezione A è formata da 8 misure in mi minore che diventano 16 col ritornello. Segue una sezione virtuosistica in sol minore di 24 misure tutta per terzine che porta alla sezione C che è la versione brillante in sol maggiore della Mazurka, sottolineata dall'indicazione "con allegria" (8 misure che diventano 16 con il ritornello). La Mazurka si conclude con la ripetizione della prima sezione ampliata a 16 misure con una coda dove si alternano battute per terzine ribattute e battute con il tipico ritmo saltellante con crome puntate e semicrome.

Segue il classico Trio nella tonalità inaspettata di la maggiore che ha una struttura bipartita AB. La prima sezione è formata da 8 misure (16 col ritornello) in la maggiore. La seconda è più ampia (24 misure che diventano 48 col ritornello), parte in fa diesis minore e ritorna alla fine a la maggiore.

A questo punto Hugues ci sorprende con l'indicazione "*Da Capo od al Finale*". Normalmente dopo il Trio si deve sempre ripetere la Mazurka e poi eventualmente fare il Finale. Il compositore però vuole offrire la possibilità di abbreviare il brano andando subito al Finale che però inizia con il tema A della Mazurka senza ritornello che così assume la struttura di un Rondo vero e proprio. Succede la stessa cosa anche nella Polka *L'Ultimo giorno di Carnevale* che fu scritta in contemporanea.

Il Finale si chiude con dei passaggi virtuosistici per terzine che andrebbero eseguiti accelerando fino alla fine anche se nello spartito non è indicato.

Come detto si tratta di una Mazurka di bravura e anche se Hugues non esagera nel virtuosismo, le sezioni per terzine lo rendono comunque abbastanza impegnativo.

Nel complesso si tratta di un pezzo semplice ma d'effetto anche se costruito in modo piuttosto strano e irregolare. Hugues non lo fece pubblicare e probabilmente lo considerò più un esercizio di composizione che un brano riuscito ma ci è sembrato giusto presentarlo comunque ai flautisti che possono decidere di eseguirlo in concerto facendo leva sul titolo suggestivo.

A conclusione va fatto presente il fatto che in mancanza della pubblicazione Hugues non ha riportato in modo completo le indicazioni dinamiche e soprattutto le articolazioni ma si è limitato ad segnare quelle principali che permettono facilmente all'esecutore di completare da solo il lavoro.

Ugo Piovano

The piece opens curiously with a brilliant introduction of 26 measures of Allegro vivace in 6/8 that seem like a tarantella. In the last 6 measures the piano alone prepares with a chromatic passage on a dominant pedal the beginning of the Mazurka which has a rather unusual ABCD quadripartite structure that shows on the one hand Hugues' inexperience and on the other his curiosity to experiment with new solutions. Section A is made up of 8 measures in E minor which become 16 with the refrain. This is followed by a virtuosic section in G minor of 24 measures all in triplets that leads to the C section which is the brilliant version in G major of the Mazurka, underlined by the indication "con allegria" (8 measures that become 16 with the refrain). The Mazurka concludes with the repetition of the first section expanded to 16 measures with a coda where bars of repeated triplets alternate with bars with the typical hopping rhythm with dotted eighth notes and sixteenth notes.

The classic Trio follows in the unexpected key of A major which has a bipartite structure AB. The first section is made up of 8 measures (16 with the chorus) in A major. The second is longer (24 measures which become 48 with the chorus), starts in F sharp minor and returns to A major at the end.

At this point Hugues surprises us with the indication "*Da Capo od al Finale*". Normally after the Trio you always have to repeat the Mazurka and then possibly do the Finale. However, the composer wants to offer the possibility of shortening the piece by going straight to the Finale which however begins with the theme A of the Mazurka without the chorus which thus takes on the structure of a real Rondo. The same thing also happens in the Polka *L'Ultimo giorno di Carnevale* which was written at the same time.

The Finale ends with virtuosic passages for triplets which should be played accelerating until the end even if this is not indicated in the score.

As mentioned, this is a Mazurka of skill and even if Hugues does not exaggerate in virtuosity, the triplet section still makes it quite challenging.

Overall, it is a simple but effective piece even if constructed in a rather strange and irregular way. Hugues did not publish it and probably considered it more of a composition exercise than a successful piece but we thought it right to present it anyway to flautists who may decide to perform it in concert leveraging the suggestive title.

In conclusion, it should be noted that in the absence of publication, Hugues did not report the dynamic indications and especially the articulations in full but limited himself to marking the main ones that easily allow the performer to complete the work alone.

Ugo Piovano
(English version by S.V.)

La pastorella delle Alpi

Mazurka per flauto con accompagnamento di pianoforte

Luigi HUGUES

Flauto

INTRODUZIONE
Allegro vivace

Pianoforte

Allegro vivace



7



14



20



97

103

109

114

D.C. oppure al Finale

D.C. oppure al Finale